

Federico Ferretti – Dottorando in *Storia e Geografia d'Europa. Spazio, linguaggi, istituzioni e soggetti in età moderna e contemporanea* – Università di Bologna e Paris 1 Panthéon - Sorbonne - Dipartimento di Discipline Storiche Antropologiche e Geografiche - UMR 8504 Géographie-Cités, équipe E.H.GO – Épistémologie et Histoire de la Géographie

“Storie in Corso 5” – Workshop nazionale dottorandi – Bertinoro 22 e 23 Febbraio

2010

L'Occidente di Elisée Reclus: l'invenzione dell'Europa nella *Nouvelle Géographie Universelle* (1876-1894)

1. Questioni di fondo

I diciannove volumi della *Nouvelle Géographie Universelle*¹ (d'ora in poi NGU) rappresentano il più importante lavoro geografico prodotto in Europa nella seconda metà del XIX secolo. Sono opera di un intellettuale eterodosso come Elisée Reclus (1830-1905), che negli anni della loro redazione raggiunge una grande popolarità per le sue opere scientifiche ma allo stesso tempo si trova proscritto ed esiliato dalla Francia per le sue idee anarchiche e per la sua partecipazione alla Comune di Parigi. Questo lavoro prevede tre domande di fondo, sviluppate nelle tre parti di cui si compone la tesi. Nella prima ci si propone di chiarire il problema dei riferimenti genealogici dell'idea reclusiana di una “geografia universale” e di come questa si possa collocare nel percorso storico ed epistemologico della disciplina geografica.

¹ E. Reclus, *Nouvelle Géographie Universelle : la Terre et les hommes*, Paris, Hachette, 1876-1894, 19 vols. L'opera vede anche un'edizione italiana ma per questa ricerca si è scelto di lavorare sul testo originale anche per l'“infedeltà” del traduttore discussa in: F. Ferretti, *Traduire Reclus. L'Italie écrite par Attilio Brunialti*, « Cybergeog, revue européenne de géographie », (2009), <http://www.cybergeog.eu/index22544.html>

Nella seconda si affronta il problema della “solitudine” dell’autore: Reclus è veramente quell’intellettuale isolato che presentano certe visioni romantiche? La sua opera è veramente frutto di un unico “genio” o non c’è dietro un lavoro che si potrebbe definire collettivo? Questa parte della ricerca mira ad approfondire la conoscenza delle reti di informatori, collaboratori e in parte, per sua stessa ammissione, “coautori” con i quali Reclus redige la sua monumentale opera. Si esamineranno in particolare le corrispondenze e i materiali inediti d’archivio del gruppo di intellettuali e militanti, fra i quali Pëtr Kropotkin (1842-1921), Lev Mečnikov (1838-1888),² Charles Perron (1837-1909), Attila de Gerando (1848-1898), che in quei decenni fa capo a Reclus. Allo stesso tempo ci si propone di fare luce sulla “fabbrica dell’opera”: in particolare sulle condizioni sociali e materiali della sua costruzione, anche in riferimento ai rapporti fra questi intellettuali anticonformisti e il loro principale editore, la potente casa Hachette. Nella terza ci si focalizza sulle strategie impiegate nel testo per la costruzione geografica dell’oggetto Europa, punto di partenza dell’opera. E’ dal vecchio continente che prende dichiaratamente origine il pensiero reclusiano. Come si definiscono le nozioni di Occidente ed Europa nella globalizzazione ante-litteram della fine del XIX secolo, e quali sono le grandi linee dell’identità europea e del ruolo che secondo Reclus giocano al suo interno nazioni e imperi nel periodo storico in questione?

2. Ambito storiografico di riferimento

La ricerca si colloca nell’ambito della storia disciplinare della geografia e per questo si avvale, oltre che della direzione del prof. Franco Farinelli, di una cotutela internazionale

² Gli scritti di questo autore e la bibliografia che lo concerne presentano per la maggior parte il suo nome secondo la trascrizione francese dell’epoca, Léon Metchnikoff, con la quale anche noi lo citeremo da questo momento.

con l'Université Paris 1 Panthéon - Sorbonne, assunta dalla Prof.ssa Marie-Claire Robic nell'ambito dell'UMR 8504 *Géographie-Cités* del CNRS.³ All'interno di tale laboratorio sono presenti alcuni dei ricercatori che hanno partecipato alla rivisitazione in corso della "riscoperta reclusiana" che ha avuto luogo negli ultimi decenni nel dibattito scientifico internazionale. E' in prima istanza nel solco di tale dibattito che si intende collocare la tesi.

La riscoperta di Reclus avviene a cavallo degli anni Settanta e Ottanta del secolo scorso nell'ambito della *Radical Geography* americana: in Europa questo percorso è stato sostenuto soprattutto dalla rivista francese « *Hérodote* ».⁴ Gli articoli di Yves Lacoste e Béatrice Giblin hanno rappresentato per un paio di decenni la più accreditata letteratura critica sull'argomento. Negli ultimi anni però il loro approccio è stato criticato dalle nuove tendenze della storiografia, che si sono espresse soprattutto con gli interventi presentati in occasione del centenario della morte di Reclus nel 2005. Ci riferiamo in particolare al convegno *Textes et prétextes: Élisée Reclus et nos géographies*, tenuto a Lyon, e al convegno *Élisée Reclus: natura ed educazione*, tenuto a Milano.⁵ La critica che in queste sedi è stata rivolta a « *Hérodote* » è di avere prodotto di Reclus un'immagine in gran parte anacronistica, focalizzata solo su quegli aspetti della sua enorme e complessa opera che servivano per i compiti politici di attualità della rivista. Fra le altre cose è stata rilevata la necessità di ritrovare i legami fra Reclus e la disciplina geografica della sua epoca, in particolare il suo debito nei confronti di

³ Il progetto si avvale per la mobilità in Francia dei contributi erogati dall'Università Italo-francese tramite il bando Vinci.

⁴ Si veda soprattutto il numero speciale: *Élisée Reclus, un géographe libertaire*, « *Hérodote* », 22 (1981).

⁵ Gli atti del convegno di Lyon sono disponibili al momento in CD-Rom, mentre quelli del convegno di Milano sono raccolti nel volume: M. Schmidt di Friedberg (ed.), *Élisée Reclus, natura e educazione*, Milano, Bruno Mondadori, 2007.

Alexander von Humboldt e Carl Ritter. Si è tentato anche di ricollocare alcuni aspetti, come il suo presunto “colonialismo” o il suo ruolo di “precursore” dell’ecologia, nel corretto contesto politico e culturale della sua epoca. La presente ricerca intende proporsi come un contributo nell’ambito di queste ultime tendenze e si focalizza sulla NGU perché essa è l’opera maggiore ma paradossalmente la meno studiata del geografo anarchico: da Lacoste in poi molti dei critici hanno considerato come sua “vera” opera *L’Homme et la Terre*.

3. Fonti e metodologia

Nella prima parte della tesi, essendo Reclus molto prolifico in generale ma avaro in fatto di scritti teorici sulla geografia, si confronta il testo della NGU ai lavori dei suoi autori di riferimento. Fra i geografi si tratta in particolare di Ritter, Humboldt e dei suoi contemporanei della scuola francese. Si analizza anche il suo debito nei confronti di autori rappresentanti le diverse discipline che hanno partecipato alla costruzione delle sue idee scientifiche.

La seconda parte prevede uno spoglio delle fonti inedite, in particolare le corrispondenze di lavoro fra Reclus, i collaboratori e gli editori della sua geografia universale. La fase della documentazione è al momento terminata con la costituzione di un *corpus* delle fonti manoscritte. Si tratta di diverse centinaia di lettere conservate in buona parte a Parigi alla *Bibliothèque Nationale de France (BNF)*, all’*Institut Français d’Histoire Sociale (IFHS)*, al *Centre d'accueil et de recherche des Archives nationales (CARAN)* e alla *Bibliothèque Historique de la Ville de Paris (BHVP)*. Importanti documenti sono stati consultati negli archivi degli editori Hetzel e Hachette all’*Institut Mémoire de l’Edition Contemporaine (IMEC)* di Caen. Alla *Bibliothèque Publique et*

Universitaire (BPU) di Neuchâtel, nonché alle *Archives de l'État* della cittadina svizzera, è stato possibile lavorare sul manoscritto della NGU, su consistenti corrispondenze con il personale di Hachette e documenti sui collaboratori di Reclus nel periodo dell'esilio in Svizzera. Alla *Bibliothèque de Genève (BGE)* sono invece presenti le corrispondenze fra Reclus e il suo cartografo Charles Perron, oltre a una consistente raccolta di materiali geoiconografici utilizzati dai due geografi per l'illustrazione e la cartografia dell'opera. Al *Gosudarstvennyi Arkhiv Rossiiskoi Federatsii (GARF)* di Mosca abbiamo potuto consultare le corrispondenze di lavoro in francese fra Reclus e i russi Kropotkin e Metchnikoff. All'*International Institute of Social History (IISH)* di Amsterdam abbiamo potuto documentarci soprattutto sulla ricezione dell'opera geografica reclusiana da parte dei militanti socialisti e anarchici dell'epoca, dunque un pubblico esterno rispetto ai dibattiti sullo statuto disciplinare della geografia e sulla sua istituzionalizzazione accademica.

Per terza parte la fonte principale è il testo della NGU, anche confrontato con gli scritti politici reclusiani e con i lavori dei geografi suoi contemporanei, in particolare sulle definizioni dei concetti di Europa e Occidente. E' previsto un costante confronto dei risultati della ricerca con quelli esposti in tutta la letteratura critica esistente cui si è fatto cenno nel precedente paragrafo.

4. Struttura della tesi

Il testo della tesi, attualmente in fase di scrittura, iniziata al termine del lavoro di documentazione bibliografica e raccolta delle fonti di archivio, si struttura come anticipato in tre parti.

4.1 Il globo e le parti: della geografia universale

In questo capitolo sostanzialmente introduttivo si ripercorre la storia dell'idea di geografia universale per individuare i principali riferimenti genealogici di Reclus. Considerando il numero di citazioni che lo stesso geografo dedica ai suoi predecessori risulta evidente che il riferimento più diretto è l'*Erdkunde* di Carl Ritter, opera in venti volumi rimasta incompiuta che Reclus si incarica implicitamente di portare a termine come si evince dal suo ricordo del geografo di Berlino. « Il entassait assise sur assise pour cet immense travail qu'il savait ne pouvoir achever ; il bâtissait une tour de Babel qu'il savait ne pouvoir élever jusqu'au ciel ; mais, sans défaillance, il continuait sa tâche et s'en remettait à l'humanité du soin de terminer son œuvre. »⁶

Il riferimento più antico, invece, è senz'altro la *Geografia* di Strabone. Questa considerazione ha più importanza di quanto non sembri, dato che permette di collocare Reclus fra i protagonisti della fortissima ripresa straboniana che caratterizza numerosi geografi del XIX secolo. E' da Strabone che i geografi dell'Ottocento riprendono l'idea di una trattazione di tutto il mondo abitato che si focalizzi sugli aspetti etnici e politici dei popoli. E' per primo Ritter che, nella storia della geografia, colloca da una parte la sua componente matematica ed astronomica, il cui principale rappresentante, prima di Tolomeo, sarà Eratostene di Cirene; dall'altra parte Erodoto di Alicarnasso e successivamente Strabone di Amasea saranno i padri « de l'histoire géographique et de la géographie historique. »⁷ Quest'ultima definizione può essere sinonimo di quelle che dalla fine del XIX secolo saranno chiamate “geografia umana” e “geografia politica.”

⁶ É. Reclus, [Introduction à] C. Ritter, *De la configuration des continents sur la surface du globe*, « Revue germanique », 11 (1859), p. 240.

⁷ C. Ritter, *Introduction à la géographie générale comparée*, Paris, Les Belles Lettres, 1974, p. 55.

Il riferimento a Strabone influisce anche sulla ripresa della critica delle carte piane come strumento di rappresentazione della superficie terrestre. Reclus si farà promotore, al termine della scrittura della NGU, del progetto di costruzione di un grande globo terrestre⁸ che avrebbe dovuto diventare la traduzione materiale dei contenuti espressi nei 19 volumi, in virtù di quella che Franco Farinelli ha definito « la natura topologicamente illimitata della sfera. »⁹

Si affrontano poi alcuni problemi preliminari riguardo alle fonti di Reclus. In primo luogo quello della contrapposizione, ancora viva all'epoca, fra la figura del *voyageur* e quella del *savant de cabinet*. Reclus viene definito dai critici a volte come un viaggiatore, a volte come un grande erudito che dal suo rifugio sul lago di Ginevra raccoglie informazioni su tutto il pianeta. Se la mole delle sue corrispondenze e del materiale bibliografico che circola nei vent'anni della scrittura dell'opera avvalorano questa seconda ipotesi, una ricostruzione dei movimenti effettuati da Reclus nel corso della sua carriera dimostra che quest'ultimo ha viaggiato più di Alexander von Humboldt, cioè l'autore considerato all'epoca il simbolo della geografia "di terreno". Recuperando anche i rari scritti teorico-metodologici di Reclus, in particolare *Géographie Générale*, pubblicato durante i primi anni d'esilio sulla rivista « République Française » e dove coesistono entrambi i lati della questione, possiamo considerare Reclus il prototipo di quello che nel secolo successivo Lucien Febvre avrebbe definito « géographe de plein vent, »¹⁰ ossia una sintesi delle due figure.

⁸ Si veda su questo progetto: S. Alavoine-Muller, *Un globe terrestre pour l'Exposition Universelle de 1900: l'utopie géographique d'Élisée Reclus*, « L'Espace géographique » 2 (2003), pp. 156-170 ; F. Ferretti, *Il mondo senza la mappa: Élisée Reclus e i geografi anarchici*, Milano, Zero in Condotta, 2007, pp. 191-214.

⁹ F. Farinelli, *L'ultimo degli Erdkunder*, in M. Schmidt di Friedberg (ed.), *Élisée Reclus: Natura e Educazione*, cit., p. 37.

¹⁰ L. Febvre, *La terre et l'évolution humaine*, Paris, Colin, 1922.

Si affronta poi il problema di quali siano i principali autori di riferimento di Reclus al di fuori dell'ambito geografico. Anche se molti dei contenuti che esporremo erano già presenti nella geografia critica di Humboldt e Ritter, è indubbia l'influenza di alcuni storici. Fra questi Jules Michelet, che Reclus conosceva personalmente essendo diventato cognato dell'ex genero di Michelet, Alfred Dumesnil, curatore delle opere di Lamartine. Indipendentemente dai cattivi rapporti seguiti alla rottura fra Dumesnil e lo storico,¹¹ è certo che Michelet e Reclus si leggono e si citano;¹² soprattutto il volume della NGU dedicato alla Francia presenta forti elementi di intertestualità con il *Tableau de la France* di Michelet.

Un'altra influenza che spesso si suppone è quella dei sansimoniani, passata soprattutto per la figura di Pierre Leroux, che Reclus legge in età giovanile e poi frequenta durante il suo primo esilio a Londra nel 1852. L'attenzione alle reti di trasporto e di comunicazione, nelle quali geografi come Reclus individuano una delle vie del progresso anche sociale dell'umanità, trovano un precedente in quella corrente di pensiero. Non bisogna però dimenticare che Reclus, nelle sue opere della maturità, critica aspramente gli epigoni del sansimonismo, dirigendo il suo sarcasmo contro gli ex profeti dell'armonia umana diventati poi affaristi impegnati nello scavo di canali e nella costruzione di strade.¹³ Una forte importanza hanno giocato nella formazione di Reclus gli autori della *Naturphilosophie*, in particolare Lorenz Oken e Friedrich Schelling,¹⁴ già

¹¹ J. Michelet, *Correspondance Générale, tome XI (1866-1870)*, Paris, Champion, 2000, p. 495.

¹² J. Michelet, *Journal, vol. III, cit., 1860-1867*, Paris, Gallimard, 1976, p. 518 (30 août 1867).

¹³ Si veda in particolare: É. Reclus, *NGU, vol X, Bassin du Nil*, Paris, Hachette, 1885, p. 531; É. Reclus, *L'Homme et la Terre, vol. V*, Paris, Librairie Universelle, 1905, p. 232.

¹⁴ Su queste letture, come su quella di Proudhon, si veda: E. Reclus, *Correspondance, vol. I*, Paris, Schleicher Frères, 1911, p. 17.

presenti nella concezione ritteriana della geografia come studio unitario del mondo, individuato in quanto sintesi del Tutto e delle Parti.

Crediamo però che i riferimenti principali al di fuori della tradizione geografica vengano a Reclus da due direzioni principali. La prima è quella della filosofia politica dell'anarchismo espressa dalle opere di Pierre-Joseph Proudhon e Mikail Aleksandrovic Bakunin. Se di quest'ultimo Reclus è stato collaboratore attivo nell'ambito della componente anarchica della Prima Internazionale, dal primo prende diverse concezioni, fra cui quella del federalismo, che saranno una costante nella sua analisi geografica, soprattutto applicata ai Paesi europei.¹⁵ La seconda è quella della scienza evoluzionista di origine britannica. Se alcuni filosofi parlano in questi anni di “darwinismo sociale” per giustificare le ineguaglianze sociali con la selezione naturale studiata da Charles Darwin, Reclus e i suoi collaboratori elaborano un'interpretazione solidaristica dell'evoluzionismo darwiniano espressa dal celebre libro *Mutual Aid*¹⁶ di Kropotkin.

In particolare, per Reclus, la scienza razionale e “positiva” ha un grande valore dal punto di vista dell'auspicata sconfitta delle religioni, che sarebbe passata proprio per questo campo. « Tout le moyen âge avec ses saints et ses diables s'est enfuit devant Copernique. Toutes les églises catholiques et protestantes ont frémi quand les Lamarck et les Darwin, nouveaux Samson, ont secoué les grands piliers. »¹⁷ Recenti studi di storia dell'antropologia hanno sottolineato in questo movimento il ruolo della geologia di Charles Lyell e delle scienze preistoriche di John Lubbock, entrambi autori molto citati da Reclus, nel mettere in crisi la cronologia biblica e nel diventare veri strumenti

¹⁵ Sul rapporto fra Reclus e il pensiero anarchico si veda l'opera fondamentale: M. Nettau, *Eliseo Reclus, vida de un sabio justo y rebelde*, Barcelona, Ediciones de la Revista Blanca, 1928-1930, 2 voll.

¹⁶ P. Kropotkin, *Mutual Aid*, London, 1902.

¹⁷ É. Reclus, *L'Homme et la Terre. Vol. VI*, Paris, Librairie Universelle, 1908, p. 418.

di propaganda per anarchici, socialisti e liberi pensatori. « La cronologia ufficiale della Chiesa, accettata per amore di tranquillità anche negli ambienti scientifici, appariva allora improbabile e la scala temporale sulla quale venivano proiettati gli eventi che avevano caratterizzato la storia della Terra si allungava enormemente. »¹⁸

Fra gli altri riferimenti obbligati della NGU annoveriamo senz'altro l'*Encyclopédie* di Diderot e D'Alembert, punto di partenza di una scienza laica e modello del metodo di ricerca e documentazione di Reclus.

Nel definire poi il contesto storico della NGU ci preme sottolineare che quest'opera è compresa all'interno di quella che Eric Hobsbawm ha chiamato l'Età degli Imperi. In questi decenni tutte le nazioni dell'Europa occidentale lavorano sulla definizione della propria identità e gli storici, come i geografi universitari, sono arruolati. Reclus è in questo periodo l'unico geografo di fama internazionale a occuparsi di opere "universali", mentre i suoi più importanti colleghi sono impegnati nella redazione delle monografie nazionali.¹⁹ Tale confronto ci ha portato alla considerazione che se Reclus è escluso dalle cattedre francesi in quanto esiliato, la sua figura non è affatto "marginale" come a volte si è detto: oltre a essere bene inserito nella rete di scienziati di cui diremo nel prossimo paragrafo, la sua notorietà e il suo successo di pubblico sono superiori in questi anni a quelli dei suoi colleghi universitari. Negli anni in cui è impegnato nella redazione della NGU è Reclus stesso a rifiutare offerte di cattedre che gli arrivano da Ginevra e da Neuchâtel.

¹⁸ U. Fabietti, *Alle origini dell'antropologia: Tylor, Maine, McLennan, Lubbock, Morgan*, Torino, Boringhieri, 1980, p. 20.

¹⁹ Fra le principali: P. Vidal de la Blache, *Tableau de la Géographie de la France*, Paris, Colin, 1903; F. Ratzel, *Deutschland: Einführung in Die Heimatkunde*, Leipzig, F.W. Grünow, 1898; H. Mackinder, *Britain and British Seas*, Oxford, Clarendon Press, London, Heinemann, 1902.

4.2 La fabbrica dell'opera: come si scrive una geografia universale

L'ipotesi di partenza, confermata dallo spoglio delle fonti d'archivio, è che alla base della scrittura della NGU funzioni una sinergia di intellettuali che al lavoro scientifico uniscono le comuni idee politiche. Abbiamo ripercorso per questo la formazione politica e intellettuale di Reclus, rendendoci meglio conto dell'importanza di un sodalizio alla base di tutta la "rete" successiva: quello con il fratello maggiore Elie Reclus (1827-1904). Come dimostrano le corrispondenze, i due cominciano assieme la loro carriera di pubblicisti e nel corso degli anni Sessanta del XIX secolo la loro formazione scientifica e la radicalizzazione delle loro idee politiche vanno di pari passo. Ci è parso utile in questo senso evidenziare l'esperienza della Comune di Parigi del 1871 come una cesura importante. Se da una parte questa certifica, nella biografia dei due fratelli, il passaggio dal "repubblicanesimo rosso" all'anarchismo, dall'altra parte ha conseguenze determinanti sulla carriera scientifica di entrambi. La scelta di Elie di dirigere la *Bibliothèque Nationale de France* durante la Comune è un esempio del dilemma dell'intellettuale di fronte a fatti storici dirompenti nei quali deve trovare il sistema di incidere, o quantomeno di partecipare: « que notre armée triomphe ou soit vaincue, je veux avoir compté dans ses rangs. »²⁰ Con questa metafora guerresca il maggiore dei Reclus, inabile a portare armi per una ferita alla mano destra, comincia un lavoro finalizzato alla messa a disposizione del sapere per tutti. Elisée, invece, viene preso subito prigioniero dai Versagliesi ed è proprio nelle loro carceri che comincerà a lavorare al suo vecchio progetto di rendere questo sapere disponibile tramite un'opera enciclopedica di geografia universale.

²⁰ Elie Reclus, *La Commune de Paris au jour le jour. 1971. 19 mars – 28 mai*, Paris, Schleicher, 1908, p. 243.

E' dalle corrispondenze carcerarie con i suoi editori che cominciamo ad affrontare il problema della « censure aimable » o « autocensure»²¹ che alcuni critici hanno creduto di ravvisare nei rapporti fra Reclus e la casa Hachette, in particolare riguardo la NGU. Fra l'aprile del 1871 e il marzo del 1872 Reclus rischia la deportazione in Nuova Caledonia e dunque la fine della sua attività scientifica. I documenti d'archivio ci sembrano dimostrare che più delle celebri petizioni inviate dagli scienziati inglesi²² siano state le pressioni della casa Hachette a spingere il governo a commutare la sua pena in esilio. In particolare è il vecchio repubblicano Thomas-Edouard Charton, direttore del « Tour du Monde » e amico di Reclus, che forte della sua posizione di deputato si adopera per interessare il potere esecutivo anche a nome della potente casa editrice.

Se l'accordo con Hachette per cui non si sarebbe parlato di politica nella NGU ha fatto parlare ad alcuni geografi di oggi di “censura”, nelle corrispondenze di Reclus non vi è traccia che tale patto fosse vissuto come tale da Reclus stesso. Dalle corrispondenze carcerarie con l'editore Pierre-Jules Hetzel,²³ come da quelle successive con il *patron* di Hachette Emile Templier,²⁴ emerge un mondo editoriale in cui certo i contenuti dell'opera vengono contrattati punto per punto da autore e editore, ma in cui mai, per

²¹ S. Alavoine-Muller, *Élisée Reclus face aux contraintes éditoriales de la maison Hachette*, Colloque international “Élisée Reclus et nos géographies. Textes et prétextes”. Lyon 7-9 Septembre 2005 (CD-Rom).

²² G. Dunbar, *Élisée Reclus historian of nature*, Hamden, Archon Books, 1978, pp. 58-68.

²³ Bibliothèque Nationale de France, Département des manuscrits Occidentaux, Nouvelles Acquisitions Françaises, 16983 ; Institut Mémoire de l'Édition Contemporaine, HTZ 8.3 ; si veda anche F. Ferretti, *Élisée Reclus e Pierre-Jules Hetzel. La corrispondenza tra l'anarchico e l'editore (1867-1881)*, «Storicamente», 5 (2009), http://www.storicamente.org/01_fonti/reclus-hetzel.htm.

²⁴ Institut Français d'Histoire Sociale, 14 AS 232 Dossier III ; Bibliothèque Nationale de France, Département des manuscrits Occidentaux, Nouvelles Acquisitions Françaises, 22914.

quanto riguarda l'opera geografica, Reclus avanza richieste in senso politico, né rivendica "maggiore libertà". In compenso è su questioni scientifiche con valenze di una certa attualità, come la definizione dei confini delle regioni da studiare o l'inclusione in questo o quel volume di aree controverse come l'Alsazia-Lorena, che Reclus contratta vivacemente, riuscendo quasi sempre a spuntarla in nome del rispetto degli Hachette per le sue "idee geografiche". Riteniamo che questo si collochi in una strategia reclusiana molto consapevole di quelli che sono in quel momento i rapporti di forza fra sapere e potere; in tale strategia la scienza diventa un valore in sé e la possibilità di parlare a un pubblico vasto educandolo alla conoscenza del mondo, in particolare al rispetto e all'ammirazione di popoli diversi, viene considerata dal geografo un'opera comunque utile alla "causa". Reclus é anche consapevole del notevole "potere" della scienza geografica: essa può definire il mondo secondo criteri diversi da quelli dei confini e delle identità statali, come riconosce ad esempio la storiografia tedesca a proposito della diatriba fra geografi della regione naturale e *Staatsgeographen*.²⁵ Per questo, in sintesi, ci sembra che Reclus sia il primo a cui non interessa parlare esplicitamente di politica nei suoi libri geografici, perché la sua strategia di comunicazione passa per altri piani.

Questo problema si collega a quello citato della "solitudine" dell'autore, alimentato dal mito romantico dell'esule che sulle rive del lago di Ginevra lavora per vent'anni a un progetto sovrumano. Le corrispondenze dimostrano invece che sul lago di Ginevra in quel periodo c'era molta gente: qui torniamo al discorso della "rete" e delle sinergie di cui si parlava all'inizio.

Dalla sua casa di Clarens, Reclus non solo é al centro di una rete mondiale di informatori e corrispondenti (fra i quali il citato De Gerando) in grado di comunicargli

²⁵ F. Farinelli, *I segni del Mondo*, Firenze, la Nuova Italia, 1992, pp. 110-120.

notizie tanto su un quartiere di Lyon che sulle foreste di Sumatra, ma ottiene anche dall'editore la possibilità di retribuire almeno due o tre altre persone che lavorino con lui. Questi sono il cartografo, cioè Perron, poi il "segretario", che in realtà è un vero e proprio consulente scientifico, soprattutto quando questo ruolo è ricoperto da Metchnikoff (si sono anche alternati in questo incarico Gustave Lefrançais, Henri Sensine, Natalie Kontchewski, Leonid Chiko), e una serie di collaboratori più o meno temporanei, fra i quali Kropotkin²⁶ e l'ucraino Mikail Dragomanov. Una caratteristica comune ai personaggi elencati è che oltre a essere intellettuali sono anche militanti che condividono con Reclus gran parte delle idee politiche e in alcuni casi anche l'esperienza della Comune o dell'esilio. Si forma quindi una rete che lavora su contenuti scientifici che hanno anche un valore politico. Se questo *milieu* non arriva a elaborare un paradigma nel senso kuhniano²⁷ del termine, è certo che il suo sforzo va proprio nella direzione di definire un programma di ricerca che dia dei contenuti scientifici e razionali alla nuova società del comunismo anarchico, affrancata dall'ignoranza e dalle religioni. E' a Clarens che si elabora la citata teoria del mutuo appoggio e che si tenta di confutare la legge di Malthus affermando che una migliore distribuzione dei prodotti potrebbe sfamare un'umanità anche più numerosa di quella del momento; è lì che si comincia a ragionare dei rapporti fra città, giustizia sociale e gestione razionale del territorio.

²⁶ Molte delle corrispondenze con i russi si trovano nei fondi del citato *Gosudarstvennyi Arkhiv Rossiiskoi Federatsii* (GARF) di Mosca, dove ho avuto la possibilità di lavorare. Desidero ringraziare già in questa sede il prof. Francesco Benvenuti dell'Università di Bologna che mi ha fornito indicazioni indispensabili per il mio lavoro a Mosca, così come il prof. Sho Konishi dell'Università di Oxford, il solo studioso anglofono che avesse consultato negli ultimi anni i fondi Metchnikoff e Kropotkin, che a domanda mi ha confermato di avere visto il nome "Reclus" in alcuni registri di filze, oltre a fornirmi consigli sulle condizioni di accesso e di lavoro al GARF che si sono rivelati più che preziosi.

²⁷ T. Kuhn, *La struttura delle rivoluzioni scientifiche*, Torino, Einaudi, 1976.

Questo *milieu*, essendo in parte escluso dall'insegnamento, e comunque non in grado di conquistare nuove cattedre come farà ad esempio in Francia la scuola della *géographie humaine*, deve tutte le sue risorse alla pubblicistica, all'interno della quale mette in opera pratiche di mutuo aiuto. E' in particolare Reclus che cerca di fare avere a tutti i suoi collaboratori, compreso Kropotkin negli anni in cui è incarcerato in Francia, un regolare compenso da Hachette.

In più, elementi di collegialità nella redazione della NGU si ritrovano anche nella sede di Hachette in Boulevard Saint Germain a Parigi. Reclus fino agli anni Ottanta non vi può accedere materialmente per la sua condizione di esule, ma al suo interno lavora una serie di suoi amici, corrispondenti e parenti stretti, spesso entrati in rapporto con la *Maison* grazie al suo interessamento (il geografo aveva cominciato a lavorare stabilmente per Louis Hachette nel 1858). Ci sono i referenti istituzionali concordati con Templier per la redazione della NGU: Emile Desjardins per la lettura delle bozze e le consulenze in materia di geografia storica; Charles Schiffer per le questioni inerenti impaginazione, illustrazione e stampa; Paul Pelet per la correzione delle riedizioni e la documentazione cartografica. A questi si aggiungono un geografo cugino di Reclus, Franz Schrader, e due dei suoi fratelli, il più giovane Onésime e lo stesso Elie che, rientrato nel 1879 dall'esilio, dopo aver diretto la BNF passa alla direzione di un'altra biblioteca: quella di Hachette. In queste stanze si trovavano tutti gli strumenti di cui poteva avvalersi all'epoca un vero laboratorio di ricerca geografica, compreso un grosso globo sul quale confrontare le più svariate carte che arrivavano in redazione. Elisée Reclus resta dunque per tutti questi anni una figura molto presente e capace di influenzare la folta comunità scientifica che lavora alle pubblicazioni geografiche Hachette.

Per tentare di fornire una conclusione provvisoria su questo punto, ci sembra che oltre a un cosciente disegno di Reclus e dei geografi anarchici di lavorare su un'ampia diffusione della cultura geografica, la sinergia con Hachette, che entrerà in crisi dopo la fine della NGU, sia resa possibile anche dalla mentalità liberale di un editore che non pone limiti preconcepiuti al reclutamento dei collaboratori. Si pensi solo che oggi sarebbe inimmaginabile, per un intellettuale che stia scontando una condanna per "sovversione politica", lavorare per un'agenzia di produzione culturale di primo piano come una grande casa editrice o una catena televisiva. Una casa editrice poi, quella di Reclus, in cui figure dirigenziali di vertice come Templier e Charton hanno dimostrato, per tutto il tempo in cui sono stati in attività, un interesse personale e volontaristico per le scienze geografiche e per le opere del loro maggiore esponente dell'epoca, Elisée Reclus.

4.3 L'Europa e l'Occidente nella Nouvelle Géographie Universelle

Nel testo della NGU è evidente fin dalle prime pagine la presenza di una certa centralità europea. Un problema è definire quanto tale "centralità" si possa tradurre con l'attuale concetto di "eurocentrismo". Benché all'epoca non esistesse tale definizione, Reclus fin dall'inizio dell'opera si cautela proprio dalla critica di voler partire dall'Europa per un'idea di superiorità preconcepita. « La moindre tribu barbare, le moindre groupe d'hommes encore dans l'état de nature pense occuper le véritable milieu de l'univers, s'imaginer être le représentant le plus parfait de la race humaine (...) Si nous donnons la première place à l'Europe civilisée dans notre description de la Terre, ce n'est point en vertu de préjugés semblables. »²⁸

²⁸ É. Reclus, *NGU, vol. I, l'Europe méridionale*, Paris, Hachette, 1976, p. 5.

L'Europa, pragmaticamente, é all'epoca il continente meglio esplorato, meglio cartografato e da cui è più comodo cominciare un'opera universale. Essa, poi, è “ancora” la sede di quella civiltà, intesa come somma di progresso materiale e di conquiste sociali, che nella concezione reclusiana dovrà espandersi progressivamente a tutto il pianeta, anche se secondo Reclus realtà emergenti come gli Stati Uniti d'America promettevano di scavalcare presto, su entrambi gli aspetti della questione, il vecchio continente.

Quest'ultimo si caratterizza rispetto alle altre parti del mondo per la sua articolazione costiera. Reclus si colloca qui nell'ambito della riscoperta straboniana da parte della geografia del XIX secolo cui abbiamo accennato. Il principio dell'articolazione, transitato dagli scritti di Ritter²⁹ ma applicato abbondantemente anche nella geografia francese, vede in Reclus un interprete originale. L'autore della NGU, infatti, non si limita a individuare il frastagliamento costiero come una delle condizioni che hanno permesso la circolazione della “civiltà” nel Mediterraneo antico e medioevale e poi nel mare del Nord in epoca moderna. Reclus mette questo principio in relazione alla trasmissione dei saperi: isole e penisole dell'Egeo, che hanno visto la nascita del pensiero scientifico e filosofico greco, sono chiamate, con metafora fisiologica, « ces replis de cerveaux où s'élabore la pensée de l'homme ».³⁰ Questo pensiero antico, i cui principi laici ed egualitari erano stati riscoperti dall'Illuminismo, secondo Reclus sta anche alla base delle idee del movimento socialista e anarchico. « Les Hellènes affirmèrent le plus hautement le principe de ce que deux mille ans après eux on appela

²⁹ Si veda anche : I. Lefort, *L'articulation littorale : un principe ritterien relu par Élisée Reclus*, « Études Rurales », 133 (1994), pp. 45-58.

³⁰ É. Reclus, *NGU*, vol. I, cit., 1876, p. 47.

“L’internationale”. Démocrite était “citoyen du monde” et Socrate, d’après la tradition, aurait déclaré que sa patrie était -toute la terre ». ³¹

Questo concetto va tenuto presente anche quando si affronta il problema del rapporto fra Reclus e il colonialismo. Se negli anni della riscoperta reclusiana alcuni critici hanno accusato il geografo anarchico di “colonialismo” ³² per le sue posizioni a volte favorevoli all’insediamento di coloni europei in territori oltremare, le nuove tendenze tentano di contestualizzare più precisamente l’autore nella sua epoca. Negli anni in cui Reclus scrive la NGU non esiste in Europa nulla di simile a concetti come “terzomondismo” o “critica dell’imperialismo”. Ciononostante, le opere di Reclus, e ancora di più le sue corrispondenze, testimoniano di un pensiero precocemente radicalizzato in senso anticoloniale, inteso come opposizione alla conquista militare e agli abusi coloniali. La stessa NGU, opera come abbiamo detto molto riservata in fatto di argomenti politici, è disseminata di denunce e considerazioni critiche su questi aspetti, non evidenti in un’opera monumentale ma senz’altro inusuali nella letteratura scientifica dell’epoca. Considerazioni che si potrebbero sintetizzare con l’aforisma: « partout, le massacre commença avec l’arrivé des blancs. » ³³

Il motivo per cui Reclus guarda con favore all’emigrazione proletaria europea in Paesi oltremare è la speranza che questa vi porti i germi del pensiero rivoluzionario di origine

³¹ É. Reclus, *La fin triomphante de la Grèce*, « L’Education Sociale », 15 fév. – 1 mars (1902).

³² B. Giblin, *Élisée Reclus et les colonisations*, « Hérodote », 22 (1981), pp. 56-79 ; H. Nicolai, *Élisée Reclus et l’Afrique*, « Revue Belge de Géographie », 1 (1986), pp. 95-108, C. Liauzu, *Élisée Reclus et l’expansion européenne en Méditerranée*, in Bruneau-Dory (ed.) *Géographies des colonisations*, Paris, L’Harmattan, 1994, pp. 129-136 ; A. Baudouin, H. Green, *Reclus, a colonialist ?*, « Cybergeog » (2004), <http://www.cybergeog.eu/index4004.html>. Per una critica metodologica ai primi quattro interventi : F. Deprest, *Reclus et la colonisation de l’Algérie*, Colloque international “Élisée Reclus et nos géographies. Textes et prétextes”. Lyon 7-9 Septembre 2005 (CD-Rom).

³³ É. Reclus, *NGU, vol. XV, L’Amérique Boréale*, Paris, Hachette, 1890, p. 13.

europea. Se questa previsione si rivelerà troppo ottimistica nel caso dell'Algeria, sappiamo nondimeno che in diversi Paesi del continente americano sarà proprio l'immigrazione europea di questi anni a dare il primo impulso ai movimenti "sociali", ossia socialisti e anarchici.

Anche nella sua costruzione interna dell'Europa, ripartita in regioni che non necessariamente corrispondono a quelle definite dai confini nazionali e amministrativi, Reclus utilizza il principio dell'articolazione per spiegare la presenza di tante piccole realtà territoriali indipendenti, che un po' grazie al mare un po' grazie alla montagna hanno saputo mantenere la propria autonomia rispetto agli imperi e alle costanti invasioni dei popoli provenienti dalle steppe dell'est. Il culmine di queste esperienze viene individuato nelle espressioni della libertà cittadina: dalla *polis* greca al comune medievale, dalle Province Unite del XVI secolo alla Comune di Parigi (esempio quest'ultimo mai citato esplicitamente ma spesso evocato in maniera abbastanza chiara), il repubblicanesimo tipico della città europea è per Reclus uno dei caratteri fondanti della sua storia. Una storia che spiega la geografia umana del continente, o quantomeno della sua parte occidentale, su tempi che Fernand Braudel avrebbe chiamato « géographiques »³⁴ e che Reclus frequenta abitualmente. Ma soprattutto queste considerazioni sono alla base dell'opzione federalista del geografo, che non perde occasione nell'indicare « la libre fédération des peuples »³⁵ come soluzione delle innumerevoli controversie nazionali e imperiali dell'Europa del suo tempo.

Per quanto riguarda la natura dell'Occidente, nel testo della NGU non c'è una definizione univoca di tale concetto, che è sempre relativo, salvo quando viene ancorato a situazioni particolari: esiste ad esempio un'Europa occidentale mediterranea e

³⁴ F. Braudel, *Écrits sur l'Histoire*, Paris, Flammarion, 1969, p. 11.

³⁵ É. Reclus, *NGU, vol III, Europe Centrale*, Paris, Hachette, 1878, p. 268.

oceanica caratterizzata dal massimo del principio dell'articolazione di cui si diceva, e a est dell'istmo ponto-baltico, nei territori all'epoca occupati dall'Impero russo, un'Europa orientale caratterizzata da pianure « à demi asiatiques ». ³⁶ Esistono inoltre un Est e un Ovest del blocco eurasiatico, concetto che si rifà essenzialmente alla storia umana precedente la scoperta delle Americhe e la conseguente globalizzazione. Qui l'Occidente include non solo l'Europa ma anche tutte le terre comprese nell'area delle antiche civiltà mediterranee, per arrivare fino alla Persia. Quella araba, in tale ricostruzione, sarebbe a tutti gli effetti una delle civiltà “occidentali”. ³⁷

In conclusione Reclus “inventa” l'Europa come un oggetto geografico complesso, ridimensionandolo di fronte a un mondo globale in cui il baricentro della grande storia si sposta sempre più altrove, ma affidandogli ancora il compito di “dire la sua” nel mondo in senso “progressivo”. Al suo interno, quella che Reclus individua come la futura federazione europea, dovrà anche essere l'embrione della federazione universale. Se queste non possono essere per il momento che conclusioni parziali e provvisorie, ci sembra che fino a questo momento le fonti abbiano “risposto” alle principali domande di base, facendo prefigurare un lavoro che, una volta portato a termine, dovrebbe soddisfare gli obiettivi iniziali e forse anche qualcosa in più, data la messe di materiali emersi, soprattutto sulle reti scientifiche e militanti alla base *Nouvelle Géographie Universelle*.

³⁶ Ibid., p. 301.

³⁷ É. Reclus, *East and West*, « Contemporary Review », 66 (1894), pp. 475-487. Si veda anche: Ph. Pelletier, *La grande séparation à résorber: l'Orient et l'Occident vus par Élisée Reclus*, « Raforum », (2007), <http://raforum.info/reclus/spip.php?article21>